

# Quaderni di Meykhane, IV (2014)

<http://meykhane.altervista.org/>

(Pseudo) Sana'i<sup>1</sup>

“È Colui che dimora in chi ha il cuore a pezzi!”. Prologo de “La via della mistica ricerca” (*Tariq al-Tahqiq*)

a cura di Carlo Saccone

L'inizio del mio discorso è nel nome di Dio  
Colui che non ha pari, né simile, né compagno

Il creatore degli uomini e la causa dei morti  
Il sapiente dell'Invisibile, l'uditore delle voci

La Sua ineffabile Sostanza non ha inizio  
Né ha un termine la Sua regale Podestà

Mutamento alcuno non tocca la Sua Sostanza  
Né può scrivere il calamo che volesse descriverLo

Infatti Egli è esterno a ogni pensiero  
Liberato dal quanto, dal che e dal come

***Egli è il Primo e l'Ultimo, il Palese e il Celato ed Egli è il Sapiente su tutte le cose (Corano, LVII, 3)***

---

1 Questo *mathnavi* di tono mistico-didattico di 873 distici (ed. Modarres Razavi), di cui è qui presentato un saggio di traduzione del prologo, è un testo che è stato a lungo attribuito al grande poeta mistico Sana'i di Ghazna (m. 1141), ma in realtà è opera assai più tarda probabilmente di tale Ahmad b. al-Hasan b. Muhammad al-Nakhchavani. La composizione risalirebbe all'anno 744 H / 1343-4 AD. Il testo qui tradotto ricapitola poeticamente gli elementi essenziali della teologia coranica e al *Corano* fa continuamente riferimenti diretti e indiretti. Nell'ultima parte emergono temi mistico-ascetici (dolore, pentimento, rinuncia al mondo, amore ecc.), tipici dell'etica sufi. Per un ragguglio più ampio si rimanda all'esauriente studio di Bo Utas, *Tariq ut-tahqiq: a Sufi Mathnavi ascribed to Hakim Sanai of Ghazna and probably composed by Ahmad b. al-Hasan b. Muhammad an-Naxcavani. A critical edition, with a history of the text and a commentary*, Scandinavian Institute of Asian Studies monograph series, no. 13, Uppsala 1973

È il Vivente, l'Eterno, il Potente, il Soggiogante  
Il Primo di quanto è prima, l'Ultimo di ciò che è ultimo

Il discorso ammutolisce nel tesserNe le lodi  
L'immaginazione fu impotente volendo conoscerLo

L'intelletto non trova la strada per le Sue Qualità  
L'immaginazione non trova la strada per la Sua Sostanza

E quando mai l'immaginazione può giungere al Mondo dell'Anteriorità?  
Giacché altissima è la soglia [del Palazzo] dell'Anteriorità!

O amante [sappi], s'è fatto il testo del Sacro Corano 10  
eloquente per tessere le lodi della Sua Gloria!

“Dio è il testimone”, ecco la prova della Sua Conoscenza  
“È unico e non ha compagni”, questi sono i Suoi attributi

Da Lui nessuno fu generato, né Lui lo fu da alcuno  
“Dì: Egli è Dio!”, questa la prova e l'argomento, basta!

La Sua Sostanza è libera da tempo e spazio  
Pura ignoranza sarebbe negarLo o affermarLo

Egli è l'Essere Necessario all'esistenza, sempre,  
poiché Egli è sussistente nella Sua Sostanza

Nessuno conosce i confini del Suo regno 15  
Tutto è Lui e per Lui, nessuno [eccetto Lui] rimane

Non è Egli legato a cosa alcuna  
Non ha consorte o simile o compagno

***Nulla v'è di simile a Lui e Egli è l'Ascoltante, il Veggente (XLII, 11)***

Egli è il Solo, il Santo, l'Unico e l'Eterno  
Lo descrive [il versetto]: “Non generò né fu generato” (CXII, 3)

Egli è il Primo. ma non ha Principio  
Il Suo Essere è l'Ultimo, ma non ha Termine

Nell'anteriorità senza inizio è conosciuto il Suo Principio  
Nella persistenza senza fine è descritto il Suo Termine

Di certo l'Essere Necessario è unico: 20  
quanto viene alla mente o all'immaginazione non è

Egli è il padrone del Regno, il Suo vero sovrano

Io Scriba dell'anima, l'Agente assoluto

Quel che nella totalità dell'esistenza è vecchio o nuovo  
L'essere dell'agente e dell'agito, ogni cosa, è Lui!

Senza pennello, tracciò forme strabilianti  
Senza colonne, innalzò una tenda altissima

Egli è l'Altore degli intelletti superni  
È il Plasmatore di forma e materia

Diede ordine alla composizione del creato  
All'occhio del cuore diede compiutezza di visione

Non v'è altro pittore dell'esistente eccetto Lui  
Non v'è altri che diritto abbia all'adorazione

Infatti Egli è l'Adorato nell'intimo dell'anima  
L'Instauratore di corpo e intelletto e anima

Sulla Sua via la Ruota e gli astri e gli elementi  
Son rimasti impotenti e vagabondano confusi

Tutti stanno correndo alla ricerca di Lui  
Tutti Lo cercano, di giorno e di notte

L'agitazione di ciascuno è pel desiderio traboccante [di Lui]  
E a ciascuno, in questa ricerca, è dato un assaporamento [di Lui]

30

Il sigillo del Suo Decreto è in cima al desiderio di tutti  
Ma Egli è libero da desideri o assaporamenti di chiunque

Egli è i nomi più sublimi e più puri  
È lasciato intatto dalla creazione esteriore

Libero da ogni desiderio o assaporamento, dal bene e dal male  
È più elevato d'ogni immaginazione, pensiero e ragione

Nessuno sa che cosa Egli è, eccetto Lui stesso  
Suo vero attributo è: *"Non v'è Dio se non Lui!"*

Chiunque voglia fare la pia menzione di Lui  
Ebbene, quel "Lui" non sta nella sua lingua!

E chi mai potrebbe fare menzione di Lui con la lingua?  
È solo l'anima che può pronunziare infine "Lui!"

È [vano] discorso quel che viene sulla lingua  
Perché la menzione di Lui può venire solo dall'anima

Benché Egli sia al di là di ogni luogo o spazio  
È Colui che dimora in chi ha il cuore a pezzi!

Non abita, sostanzialmente, in ogni cuore  
Bensì la Sua Grazia vi prende dimora

Ovunque tu veda un cuore spezzato  
oppure un infelice o un ferito [d'amore],

40

Udrai da costui nominare "Lui!" senza lingua  
Udrai da costui la descrizione dei Suoi Nomi

La menzione di Lui ricerca nella *lingua legata*<sup>2</sup>  
La conoscenza ricerca in chi il cuore ha in pezzi

Quanto ancora correrai intorno alla Ka'ba, privo di Lui?  
Vieni alla taverna, è lì che devi cercarLo!

Quando nel cercarLo mostrerai il tuo sforzo  
Che importa se sarà in taverna o in moschea?<sup>3</sup>

***E coloro che si sforzano verso di Noi, li guideremo per le Nostre vie (XXIX, 69)***

Cercare la via spetta a te, a Lui la guida  
da te verrà lo sforzo, da Lui il Favore

Quanto tu veda, dalla terra al cielo  
Nulla sfugge alla Sua Scienza

Poiché Egli è oltre il tetto del cielo  
Ogni cosa Gli è nota standoGli sotto

La Sua Scienza si estende a tutte le cose  
Il Suo Decreto penetra in tutte le cose

---

2 Qui v'è una anfibologia essendo "lingua legata" (*zaban-e baste*) anche interpretabile come "lingua chiusa/cifrata", quella dell'iniziazione all'amore mistico. Quella lingua che esprime la "conoscenza/gnosi" (*ma'rifa*) dei mistici amanti, qui designati come coloro che hanno il "cuore in pezzi".

3 Qui e nel verso precedente l'opposizione taverna/moschea tipifica convenzionalmente quella tra religione legalitaria (esteriore), che ha il suo perno nella *shari'a*, e religione mistica (interiorizzata), che predilige l'amore, un topos della poesia persiana.

È Colui che respinge ogni calamità  
Il Conoscitore dei Segreti e degli Arcani

Quanto tu possa concepire nella mente  
A Lui è ben noto, sin da molto prima

50

***Inno alla trascendenza e alla santità della maestà di Dio –sia Egli lodato – l'Altissimo***

O Tu, le cui sante qualità sono eterne  
che sei libero da simile, compagno o figlio!

O Tu il Forgiatore della luna e del sole  
Il Pittore del mondo, della paura e della speranza

Oh, per Te vive l'anima e, per l'anima, il corpo  
E entrambi hanno spirito in virtù della Tua Grazia

La soglia [del Tuo Palazzo] è la *qibla* dello spirito  
Il nostro cuore ferito è il Tuo autentico forziere

La generosità e la misericordia Tue sono infinite  
Al nostro spirito da Te a ogni istante viene soccorso

Nel mondo quel che esiste, tutto, è in Azione:  
Chi perché obbligato, chi per libera scelta

Tutti han piegato il collo sotto il [peso del] Tuo Decreto  
E chi oserebbe mai domandare del come o del perché?

Questi e quegli sono innamorati della Tua Bellezza  
Notte e giorno sono alla ricerca dell'Unione con Te!

A chi tocca, là in quell'officina, l'Azione?  
A chi tocca, là in quella soglia, il Fardello?

Oh, quanta gente di moschea hai Tu ripudiato!  
Oh, quanti adoratori di idoli hai a Te richiamato!

60

Se Tu punisci, a che vale [rifugiarsi in] moschea?  
Se Tu favorisci, importa forse [stare in] tempio di idoli?<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> Anche per questa opposizione tra moschea e tempio di idoli, possono valere le considerazioni della nota precedente. Ma qui si sottolinea piuttosto il tema della sincerità nella fede – particolarmente caro alla mistica sufi e ai suoi poeti - che fa sì che Dio possa al limite ripudiare un musulmano ipocrita e accogliere un idolatra sincero.

Quel che vuoi Tu fai, poiché il Decreto T'appartiene  
Invero la Tua Sapienza è oltre i [nostri] come e perché!

***Fa Iddio ciò che vuole (III, 40) , e decreta quel che desidera (V, 1)***

Noi siamo esseri deboli, perennemente in lotta  
Alla ricerca del piacere della contemplazione [di Dio]

Siamo noi tutti legati alla condizione di [Tuoi] servi  
Non respingerci, per quanto sporchi e corrotti noi siamo!

Tutti saremo annientati, e Tu sei Colui che permane  
Tutti di Te siamo inebriati, e Tu sei il nostro Coppiere!

Noi siamo servi, e Tu il nostro Signore  
Se pur guidiamo, Tu sei la nostra Guida

Se noi Ti cerchiamo, è per Tua grazia  
Se abbiamo una guida, è per Tua grazia

Khidr<sup>5</sup> ebbe a dirmi, dalla via del Dolore:  
O tu, impotente nel tuo stesso turbamento,

È forse –dimmi- la Casa degli Affanni la tua dimora?  
L'Egitto<sup>6</sup> dell'Amore t'è destinato, ebbene su, cercalo!

Alzati dunque ed esci da questa [misera] dimora  
Gettali fuori da codesta patria i tuoi bagagli tutti!

70

Giacché in questa terra ch'è piena di rovine  
Il tuo cuore guastato non potrà rivivere!

---

5 Figura misteriosa di santo invisibile (patrono e ispiratore di alcune confraternite sufi) che compare, innominato, nel *Corano* (XVIII, 60-82) dove si misura con Mosè facendo valere la sua superiore sapienza, direttamente infusagli da Dio, rispetto alla legge portata dal profeta.

6 Altro riferimento biblico-coranico (sura XII) , questa volta alla storia di Giuseppe Ebreo venduto dai fratelli a mercanti egiziani. Nel *Corano* è sottolineato l'episodio di Zulaykha, la moglie del funzionario egiziano Putifar che, innamoratasi di Giuseppe, tenta invano di sedurlo. Questo episodio poi assurge a tema della posteriore letteratura mistica che vedrà nella disperata ricerca del bellissimo Giuseppe da parte di Zulaykha un paradigma della mistica ricerca.